

CERCHIO APERTO



FANTASIA

EDUCAZIONE E CREATIVITA'

Nelle precedenti riflessioni ci siamo soffermati sui valori che guidano l'intervento educativo e sulla metodologia come strumento progettuale e di relazione.

In questo numero vorremmo approfondire l'importanza del saper fare e saper far fare che sono legati imprescindibilmente alla capacità dell'operatore di stimolare la creatività attraverso la propria fantasia che accende desideri ed emozioni attivando la fascinazione nelle persone coinvolte nel percorso riabilitativo.

Come esempio vi portiamo l'attività della redazione del centro diurno che in questi anni ha realizzato la rivista tematica quadrimestrale all'interno del progetto riabilitativo "cultura". A tal proposito citiamo il professore Duccio Demetrio pedagogo e filosofo che afferma: "il racconto autobiografico è un atto creativo e un strumento per prendere coscienza di sé e del proprio vissuto".

Il racconto della sofferenza, la sua accettazione e la sua rielaborazione consentono alla persona di ritrovare un senso di liberazione, consapevolezza e autostima.

LE VOCI DEI REDATTORI

Le voci della redazione sono di: Nadia, Paola, Luigi, Pietro, Vittoria, Elisa, Jacek, Mary, Aida, Max

- "Questa esperienza mi ha permesso di sintonizzarmi con gli altri componenti della redazione in un clima di positiva sinergia. Nell'aiuto vicendevole impariamo ad esprimere la nostra fantasia, le nostre emozioni, i nostri sogni e le esperienze del quotidiano. Siamo la viva dimostrazione che la sofferenza psichica può essere lenita da sincere amicizie e dalla consapevolezza del proprio capitale umano."

- "Noi non siamo solo la nostra malattia"

- "Che bello potersi esprimere spensieratamente, sfogarsi. Attraverso le storie ho potuto scavare dentro di me e scoprire luci e ombre. Condividere le storie con il gruppo di lavoro mi ha fatto sentire meno sola."

- "Dar voce alle emozioni represses mi ha liberato dalle angosce, mi sono ascoltata per poter riuscire ad ascoltare anche gli altri."

- "Il Magazine ha portato in me questa positività: riuscire a vedere la mia capacità di riflettere, esprimermi e sentirmi realizzata. Ho cominciato a prendermi cura delle mie emozioni."

- "I drammi della vita mi hanno chiuso in me stesso, grazie ai racconti ho ritrovato parola e fiducia negli altri."

Concludendo dopo queste riflessioni possiamo affermare con certezza che la creatività è alla base di qualsiasi processo evolutivo e riabilitativo in quanto capace di toccare le corde emotive e cognitive dell'immaginazione permettendo alla persona di esplorare nuove risorse e potenzialità.



SOMMARIO SOMMARIO SOMMARIO SOMMARIO

STORIE

L' amico dei sogni

Sogno e Fantasia

Certe piccolissime fantasie..

La sabbia nel fustino

Angeli vs Demoni

SAGGISTICA

Fantasia, letteratura e mito greco

La fantasiosa creatività dei vangeli apocrifi

ARTE CULINARIA

Fntasia in cucina:
vellutata con il cavolo viola

LETTERA APERTA

Intervista a Loris Lazzati 13 - 14 - 15 - 16

Lettera al magazine di Maria Francesca Magni

La fantasia fotografica secondo Jacek Soltan
a cura di Giovanna Calvenzi

Biografia di Giovanna Calvenzi

FILM DA VEDERE CON FANTASIA

LA REDAZIONE

Le nostre mille fantasie

- 2 Frammenti di.... FANTASIA
- 3 Luigi: mi piacerebbe diventare invisibile
- 4 Massimo: correre sulle nuvole e tuffarsi in un arcobaleno saltando fino ad addormentarsi.
- 5
- 6 Aida: trasformarmi in un wonderwoman per risucchiare tutta la plastica del mondo.
- 8 - 9 Elisa: viaggiare in mondi diversi
- 10 Pietro: vivere nell'antica Roma e uscire a cena con "Messalina".
- 11 Vittoria: sul divano, viaggiare con la fantasia, sfogliando l'atlante geografico
- Marija: è un sono di un bambino
- Paola: trasformarmi in una rondine per vedere il mondo dall'alto.
- Nadia: ricoccolare il mio gatto
- 18 Jacek: la fantasia è vita
- 19
- 20 All'interno del magazine poster " fantasia" di Valentina Cardinale .

Grazie a tutti i lettori che con il loro contributo permettono la realizzazione del Magazine !

L'AMICO DEI SOGNI

Oggi è una giornata come tutte le altre o forse no?! Una giornata come tante altre ma con una piccola differenza, forse è la fine della guerra, un nuovo inizio, una nuova avventura...

Di questo non possiamo essere certi, ma forse possiamo cambiare le cose passo dopo passo . A cinque anni sto vivendo tutto questo.

La cosa peggiore è che dobbiamo continuare a vivere tutte le conseguenze che la guerra ha causato .

La sveglia alle 6, con una colazione che consiste in una piccola fetta di pane intinta nell' acqua .

Bisogna fare più di mezz'ora di strada a piedi, anche se in città, per poter andare a scuola . Tante volte portiamo la coperta per proteggerci dal freddo sapendo che in classe non ci sono nè stufe nè caloriferi; ad alcune finestre mancano persino i vetri .

Questa è la realtà di Ferizaj, una piccola città del Kosovo assediata dai Serbi durante l'occupazione degli anni 90 .

E' mezzogiorno, ho fame, chiudo gli occhi mi sogno un bel piatto di lasagne fumanti, ma quando li apro nella scodella ci sono solo tre fagioli e un pugno di riso !

Dopo un paio d' ore di studio arriva la merenda, il momento più felice della giornata ! Il pane del mattino bagnato con qualche goccia d'acqua ha anche una bella spruzzatina di zucchero .

Insieme ai miei fratelli e ad altri bambini del quartiere andiamo sulle strade polverose a giocare a biglie, a calcio e a "ce l'hai" eppure, nonostante il pancino urli per la fame, ci divertiamo lo stesso . Nel paese gira voce che un camion della Caritas arriverà nel pomeriggio carico di giocattoli, cancelleria per la scuola e soprattutto cibo . Non vedo l'ora!!

Il momento tanto atteso è arrivato e ci siamo trovati con tutte le famiglie intorno a don Sandro

in attesa di ricevere il primo giocattolo . Dal camion scende un piccolo orsacchiotto dal nasino nocciola e dalle orecchie grandi e pelose che rifugiandosi tra le mie braccia racconta la sua storia, di come è rimasto solo nel bosco , perso la sua mamma e abbia tanto bisogno di una nuova amica . Tutte le mattine il piccolo orsetto ripete : "io sono il piccolo della mamma". Mi impegno a proteggerlo ed essere per sempre sua amica, madre e sorella.

L'orsacchiotto farà parte della nostra famiglia e insieme a me verrà a trovare tutti i miei amici .

Si fa sera ed il sole tramonta illuminando di luce rossa la piccola cittadina facendo nascere dentro di noi un desiderio di pace e benessere .

Ci si prepara per andare a coricarsi ma prima tutti in fila per andare in bagno che si trova al di fuori di casa .

La nostra camera di circa 30 mq ospita su due letti matrimoniali tutta la famiglia composta da 8 persone . Dopo la preghiera della sera ognuno si addormenta con i propri sogni di speranza per una vita migliore .

di Marija



SOGNO E FANTASIA

"Mi è apparso il tuo viso, stanotte, così, senza preavviso, da un angolo qualunque di sogno.

Non ci sentiamo da tempo, troppo tempo, noi che non sapremmo neanche definire con minuzia cosa ci ha separati, allontanati, uccisi.

Serbo in me il rancore del tuo cambiamento, e tu senti senza dubbio in te il peso del non riuscire ad accettare le nostre diverse percezioni del mondo.

Siamo grandi, ora, chissà se ci riconosceremmo più.

Ho pensato di chiamarti, stamattina, appena ho aperto gli occhi, perchè il corpo era sveglio ma la ratio strisciava ancora in suoli onirici, poi mi son detto che no, non potevo;

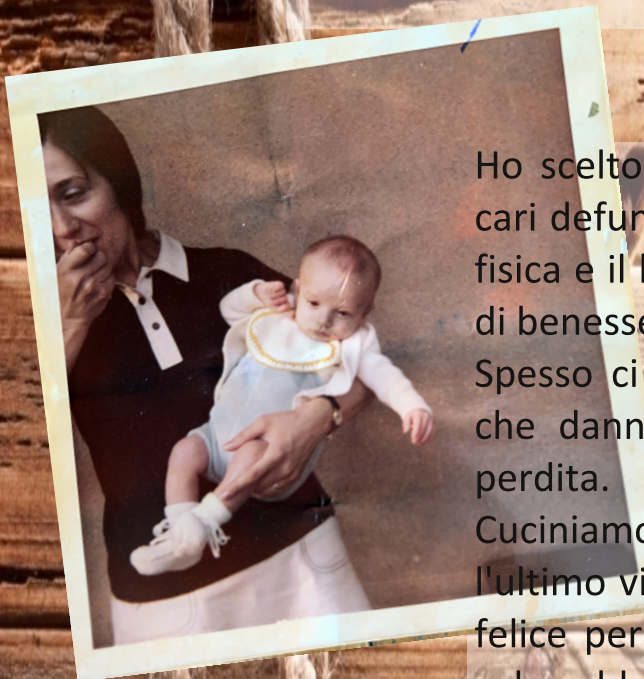
non si può dar retta al sogno, che comanda l'anima.

Devo accettare l'idea che tutto muta, e che i legami a volte si slegano. Devo, ma a volte non riesco.

E solo Dio sa quanto avrei voluto chiamarti e scherzare come un tempo.

Non dico che spero di risognarti, ma se succede ti chiamerò da parte, in quel sogno e te lo dirò, quanto ancora ti voglio bene nonostante tutto.

Nonostante il mondo."



Ho scelto questa poesia di Stefano Curreli in dedica ai miei cari defunti perchè spesso ricorre il sogno della loro presenza fisica e il loro calore umano che mi sostiene e mi dà un senso di benessere e pace.

Spesso ci troviamo a compiere dei semplici gesti quotidiani che danno senso di familiarità e leniscono il dolore della perdita.

Cuciniamo insieme, sistemiamo la cucina, partiamo per l'ultimo viaggio con la mamma a Pula in Slovenia dove lei era felice perchè stava in mia compagnia, c'era la spiaggia ed il sole caldo dell'estate. Desidero sottolineare quanto per me il sogno rappresenti una importante consolazione che tiene viva la speranza e mi permette di rivivere dei momenti belli di intimità con le persone cui ho voluto molto bene.

di Luigi Milani

Dedicato alla mia mamma Ernesta e a mio fratello Michele.



CERTE PICCOLISSIME FANTASIE...

In una stanza illuminata solo da candele, seduta su di un canapè, sto lentamente sorseggiando champagne, dentro il quale, ogni tanto, intingo un'ostrica.

Il profumo inebriante delle candele mi ipnotizza e sembra voler scavare nel passato, alla ricerca di momenti ugualmente inebrianti.

Mi rilasso. Indietro, indietro nel tempo. Come quando, da piccola, sola nella mia stanza, mi sembrava di toccare il cielo con un dito...

Dall'esterno percepivo, non era espressamente vietato, ma era - scusate la battuta - palpabile che si trattasse di cosa non gradita. E così, il gusto del proibito accendeva la fantasia ed esasperava il piacere.

Dalla finestra un poco aperta entra una brezzolina, che fa ondeggiare dei fogli sul tavolino di fronte a me. Li osservo rapita. Mi tornano alla mente alcune lettere scritte durante l'adolescenza. Un uomo famoso popolava le mie fantasie più intime.

Lui, irresistibile, luciferino, perennemente eccessivo, incessantemente sopra le righe, un sex appeal elettrizzante e indisponente, un'indiscutibile classe, mi faceva delirare.

Gli scrissi, a lui, al mio mito, certe lettere, non proprio di quelle che scrivevo a Babbo Natale. Lettere vergate con inchiostro giallo, per paura che finissero nelle mani di qualche baciapile. Geniale idea! Talmente geniale che... non sono più riuscita a rileggerle.

Per la cronaca, lui, il mio mito, era Jack Nicholson dei tempi d'oro.

Una lettera la scrissi - con inchiostro normale stavolta - anche ad un altro vip. Un vip un po' particolare. Non proprio in carne ed ossa, ma capace, pur nella sua immobilità, di accendere le fantasie più inconsuete. Il tuo nome è David. Bello, troppo bello, troppo sfrontato, troppo magnetico, troppo perfetto, sei troppo, troppo di tutto.

Ma, in un libro di educazione tecnica, scorsi quella che del David poteva essere la versione "de noantri". Ossia il David con cucito addosso un bel jeansettino su misura. Epperò, mica male!



Il David da scartare come un fondente cioccolatino, insomma. Se il David di Michelangelo è patrimonio dell'umanità, il David "tarocco" è patrimonio mio.

E così, spesso, molto spesso, ti venivo a cercare, ti trovavo nella mia mente, a levarti via la scorza dura di quel benedetto jeans e idealmente fondermi con te...

Seduta sul canapè, sorseggio lentamente champagne, nel quale, ogni tanto, intingo un'ostrica. Sono in attesa di un sospirato incontro. Sarà forse col David tarocco? In carne ed ossa, magari?

Dalla finestra un poco aperta, la brezzolina smuove leggermente la mia vestaglia di chiffon, il cui lembo finale lambisce ripetutamente la caviglia, con un effetto "scossa elettrica". Sto gustando l'attesa, facendo mio ciò che disse quel tale: «In fondo, non è forse vero che l'attesa del piacere è essa stessa il piacere?»...

di Vittoria B.

LA SABBIA NEL FUSTINO

Pensando alla mia infanzia mi ritornano alla mente i giochi di fantasia, che con il mio fratellino ci inventavamo per trascorrere le giornate piovose autunnali quando la noia imperversava e nasceva il desiderio di creare dei passatempi divertenti per noi e anche un po' bizzarri.

Avevo nove anni e mio fratello Michele sei. Per passare il tempo giocavamo con la dama, le carte, gli orsacchiotti, le bambole e il gioco dell'oca. Quel giorno c'era però nell'aria una strana voglia di qualcosa di emozionante e fantastico che ci potesse trasportare in un mondo meraviglioso lontano dalla realtà. Adocchiammo quel giorno un fustino di detersivo per la lavatrice che la mamma aveva messo vicino al lavandino; guardando quel fustino mi si accese una lampadina, chiamai mio fratello Michele e ci mettemmo al lavandino rovesciando il contenuto di polvere bianca calda e granulosa che ci ricordava tanto la sabbia del mare e i giochi sulla spiaggia.

Che divertimento! In un istante ci trovammo come per magia sulla spiaggia di Bordighera a impastare con l'acqua i bianchi granelli per creare le nostre formine di animali, fiori, conchiglie e tartarughe ed inoltre c'erano pentolini per fare gustosi budini e zuppe saporite.

Dopo un'ora di puro divertimento, il sogno svanì perché la mamma si accorse di quello che stavamo facendo e scoppiò il finimondo. Per scappare da quest'ultimo mio fratello ed io pensammo che il posto più sicuro fosse il pollaio nel giardino di casa dove razzolavano sei bellissime galline, un elegante gallo dalle piume variopinte e la cresta rossa, con gli speroni ricurvi da cowboy. Con esso potevamo confidarci e raccontare i nostri segreti perché parlava il gallinese.

Ora che sono adulta e madre di due figli penso a quella marachella con un sorriso e comprendo quanto il mondo degli adulti sia grigio e incentrato unicamente su ragione e pregiudizio e su come sia importante per me riscoprire il piacere di sognare e fantasticare per rendere la mia vita più piacevole e alleggerirla dalle difficoltà. Alla luce di questa nuova consapevolezza mi rendo conto di quanto mia mamma in quell'occasione sia stata brava a comprendere il nostro desiderio e con un sorriso di benevolenza abbia dato il giusto peso alla vicenda nonostante il sacrificio economico che quel fustino le era costato.

Lei mi diceva sempre questo piccolo pensiero: "Niente è più potente di un cuore che ritorna a sorridere".

di Nadia Colombo



ANGELI VS DEMONI

Mi trovai inaspettatamente tramite una mia cara amica a scoprire un grande fumetto che tutt'ora leggo, **Dylan Dog**.

Quest'ultimo fu creato dalla fantasia del fumettista e romanziere Tiziano Sclavi ed edito nel 1986 dalla casa editrice Bonelli. Dylan, il protagonista, un ex poliziotto di Scotland Yard e investigatore privato, indaga i misteri dell'occulto con l'aiuto del suo assistente Groucho Marx.

Dylan Dog veste sempre nello stesso modo, camicia rossa sotto una giacca nera, jeans e scarpe Clarks indipendentemente dal tempo ("per non rovinarsi il look", come afferma spesso il personaggio) ; inoltre l'ombrello è per lui «un'invenzione inutile. Specialmente quando non piove». La sua vita si svolge in una Londra moderna e molto grigia. I casi su cui indaga hanno come protagonisti morti viventi, vampiri, licantropi, streghe e uomini che si trasformano in animali feroci. Pur essendo un eroe coraggioso ha molte fragilità tra cui la claustrofobia, le vertigini, il mal di mare, ansie e aerofobia ed è sostanzialmente ipocondriaco.

Questo fumetto mi permette di viaggiare con la fantasia in mondi soprannaturali e sconosciuti; inoltre mi immedesimo in lui quando si trova a risolvere casi con dei mostri che rappresentano i lati oscuri della mente.

A volte mi piacerebbe essere Dylan Dog per poter riuscire a capire gli incubi che ogni tanto ho, le insicurezze, l'angoscia per il futuro, mostri minacciosi che mi tengono prigioniera incatenata e paralizzata. Nei sogni si presentano sotto forma di cumuli di formiche, ragni, ratti e io non so come scacciarli, mi trovo impotente quando si avvicinano per mangiarmi. Anche nel caso in cui

vedo film drammatici e violenti il mio sonno ne risente e al risveglio sono ancora legata a quella scena orripilante.

Durante la giornata queste visioni scemano e non penso più ad esse. Ed è così che si sente anche Dylan Dog.

Poi durante il giorno con l'aiuto della luce, della scrittura, della musica e della meditazione, con l'energia positiva dello stare insieme , tutti i demoni della notte vengono sconfitti.

di Paola Giovine



A young girl with brown hair in a ponytail, wearing a light blue long-sleeved shirt and dark pants, is sitting on a wooden rocking horse. She is looking up and to the right. On the wall behind her is a large, dark, shadowy figure of a person, possibly a parent, which she appears to be looking at. A bright light source from the left creates a strong lens flare and illuminates the scene. The overall mood is contemplative and imaginative.

" Selvaggia e senza età
la fantasia galoppa sfrenata
nelle menti dei sognatori "

FANTASIA, LETTERATURA E MITO GRECO

Il mondo greco classico ha donato alla cultura mondiale innumerevoli parole: l'ho compreso nel lontano 2006 quando per la prima volta sbarcai sul suolo Ellenico. Ero molto giovane allora ma la letteratura e la mitologia di quel popolo mi affascinava da sempre.

Notai che in occasione delle Olimpiadi erano stati esposti nell'aeroporto di Atene striscioni con tutte le parole che usiamo anche noi ancora oggi e che erano state inventate dal genio greco duemila anni prima. Quelle parole, molte invero, hanno percorso secoli interi arrivando sino a noi, al nostro modo di comunicare. La parola forse più bella e conosciuta della grecità è proprio FANTASIA.

Nei vocabolari di greco antico la parola ha molte accezioni diverse ma il significato principale è facoltà immaginativa o visione della mente, insomma creatività allo stato puro.

Il primo poeta mondiale, Omero, nell'Odissea ha espresso con personaggi mitici la storia di un popolo assai evoluto e si è posto come fondamento della letteratura mondiale.

Il personaggio fantastico più conosciuto dell'Odissea è senz'altro Polifemo, il gigantesco ciclope con un occhio solo nato da una ninfa e da Poseidone, dio del mare, che viveva in una grotta sul monte Etna in Sicilia. Costui, ingannato ed accecato da Ulisse mangiò alcuni uomini del seguito greco e concluse il suo lauto pasto bevendo assieme alla carne umana latte di capra. Dietro a questo episodio mitico si nasconde la lotta tra il mondo civilizzato delle città greche con la cultura contadina, sentita come lontana dal progresso.

La fantasia di Omero ha creato moltissimi personaggi che altro non furono che l'incarnazione delle forze della natura. Il mito inoltre nei poemi e nelle saghe cercava di spiegare con storie fantastiche realtà della vita quotidiana ed il perché degli avvenimenti.

Indimenticabile anche per l'arte di Caravaggio è la figura della Gorgone Medusa, dotata di serpi al posto dei capelli ed in grado di pietrificare chiunque la guardasse. Uccisa da Perseo venne decapitata e la sua testa fu posta come decorazione dello scudo di Atena.

Anche il famosissimo Minotauro, metà uomo e metà toro, figlio della regina cretese Pasifae, si cibava di carne umana. Ogni anno, ed è un dato storico, gli Ateniesi erano costretti dal re Minosse di Creta ad inviare sette fanciulli per placare la fame del Minotauro. In questa vicenda fantasia, storia antica e mito si intrecciano formando un mosaico compatto. Questo fantasioso mito spiega come per molto tempo Atene fu sottomessa alla civiltà cretese prima di emanciparsi come potenza marittima.

Ho con vivo piacere stilato il presente articolo per trasmettere al lettore la fantastica bellezza dei testi classici, soprattutto quelli greci. Una grande emozione infatti mi coglie sempre tutte le volte che mi accingo a studiarli. Capisco sempre più perché nel mito Fantaso, dio greco della fantasia, sia figlio di Notte e Sogno.

di **Pietro Benaglio**



LA FANTASIOSA CREATIVITA' DEI VANGELI APOCRIFI

Dal vangelo dello Pseudo Tommaso al capitolo 9: "Alcuni giorni dopo Gesù giocava sulla terrazza di un tetto e uno dei bambini che giocava con lui cadde giù dalla terrazza e morì. Vedendo ciò tutti gli altri bambini fuggirono e Gesù rimase solo. Essendo accorsi i genitori del morto accusavano lui.

Gesù disse: "Io proprio non l'ho buttato giù". Ma essi imprecavano contro di lui. Allora Gesù scese di un balzo giù dal tetto e fermatosi presso il cadavere del bambino gridò ad alta voce: "Zenone levati su e dimmi: " Sono io che ti ho buttato giù? E quello levatosi su subitamente disse: No, Signore tu non mi hai buttato giù ma mi hai risuscitato. A tal vista restarono tutti attoniti, e i genitori del bambino resero lode a Dio per quel fatto straordinario che era accaduto e manifestarono a Gesù la loro venerazione."

Avete mai letto i vangeli apocrifi o nascosti?

In un'epoca di sempre maggiore curiosità per il sacro e un bisogno spirituale non appagato noi, Luigi e Pietro, abbiamo letto per voi alcuni di questi tra cui, in particolare, il Protovangelo di Giacomo, cugino di Gesù.

Si tratta di una quantità innumerevole di vangeli non canonici composti dal I al III secolo d.C. paralleli ai 4 vangeli riconosciuti dalla Chiesa come ufficiali.

Essi, frutto delle prime eresie sorte intorno alla Chiesa istituzionale di Costantino sono espressione di una viva curiosità verso tutte le vicende di Maria, Giuseppe e Gesù non narrate negli scritti facenti parte del Canone.

Avendo letto assieme il protovangelo di Giacomo lo e Gigi abbiamo avuto due impressioni completamente diverse riguardo a questi scritti così fantasiosi: la loro lettura ha appassionato me Pietro ma non il mio compagno di letture, Gigi.

Io ritengo sia interessante avere un'altra angolatura di lettura dei testi antichi anche se non sono fedeli alla semplicità del Canone; Gigi al contrario trova noiosa e fine a sè stessa la loro lettura.

E' bene comunque constatare, al di là delle nostre personali impressioni e riflessioni, quanto questi testi dal contenuto fantasioso abbiano condizionato la percezione dei credenti riguardo l'infanzia di Maria e di Gesù poco descritte nei quattro vangeli e molto articolate negli apocrifi.

Grande è anche il debito che la storia dell'arte ha con questi testi, così come la sola tradizione delle chiese ortodosse e cattoliche deve ad essi molti particolari biografici ritenuti poi patrimonio comune della tradizione.

Ad esempio possiamo elencare la nascita di Gesù in una grotta (come il dio persiano Mitra), la presenza nel presepe di un bue e di un asinello, l'assunzione di Maria in cielo e la famiglia di quest'ultima composta dal padre Gioacchino e dalla mamma Anna.

Il carattere fantasioso dei vangeli nascosti da un lato stimola una curiosità quasi morbosa per le figure sacre in mancanza di nozioni precise riguardo i primi trenta anni della vita nascosta dei nostri personaggi e dall'altra appaga la creatività del lettore con i primi detti riguardanti la sacra famiglia. Furono gli artisti a contemplare per primi l'enigma del Gesù bambino molto più dei teologi.

Ai nostri giorni un teologo cattolico, Vito Mancuso, in un suo celebre lavoro, di cui consigliamo la lettura, ha riletto questi testi da un punto di vista teologico.

La citazione che vi proponiamo ora, tratta da un apocrifo narra dei poteri soprannaturali che il bambino Gesù possedeva da piccolo e che utilizzava anche per divertirsi: "Poi alla presenza di tutti prese fango dai laghetti, che egli stesso aveva costruito, e plasmò dodici passeri. Il giorno in cui Gesù fece questo era di sabato e c'erano con lui moltissimi bambini. Uno dei Giudei l'aveva visto compiere la cosa e perciò disse a Giuseppe: "Giuseppe non vedi che il bambino Gesù fa di sabato ciò che non gli è permesso? Ha fatto dodici passeri con il fango!".

A quella nuova Giuseppe lo riprese dicendo: "Perchè Gesù fai cose che non ci è lecito fare?" ma Gesù udì Giuseppe e quindi, percuotendo una mano contro l'altra, ordinò ai suoi passeri: "Volate!".

Quelli cominciarono a volare. "Andate, volate per la terra e per il mondo tutto e vivete". Gli astanti, osservando i prodigi furono presi da grande stupore. Alcuni lo lodavano e lo ammiravano; altri invece lo biasimavano. Ci fu pure chi si recò dai principi dei sacerdoti e dai capi dei Farisei per raccontare loro che Gesù, aveva compiuto grandi segni e prodigi, dinnanzi a tutto il popolo di Israele. La cosa fu risaputa in mezzo alle dodici tribù."

di Pietro e Luigi

ARTE CULINARIA

RICETTA : VELLUTATA DI CAVOLO VIOLA

Cari lettori, siamo tornati per un nuovo numero del magazine “Cerchio aperto” e dunque anche ad una nuovissima rubrica di cucina. Il tema di questo magazine è la “Fantasia” e indubbiamente nella sfera culinaria essa non può mancare. La cucina è un ambito in cui la fantasia è padrona e permette a cuochi, chef, ma anche amanti della cucina di creare piatti nuovi, gustosissimi, ricercati con abbinamenti e ingredienti magari mai provati prima! Sbizzarrirsi cucinando è la ricetta perfetta anche per divertirsi, tirando fuori il proprio estro e la propria creatività. E proprio parlando di piatti nuovi e creativi con la mia collega, nonché amica, Beatrice, lei mi domanda: “Aida, hai provato a fare la vellutata di cavolo viola? È buonissima e coloratissima!”. Forte del suo consiglio mi ci sono cimentata e devo dire che non potevo non associarla, con i suoi colori e il suo gusto semplice ma accattivante, al tema della fantasia. Quindi ecco a voi la ricetta!

INGREDIENTI

500 g cavolo viola

700 ml latte (o acqua)

1 cipolla

2 cucchiaini olio extravergine d’oliva

Mezzo succo di limone

q.b. granella di pistacchi (per decorare)

sale

pepe

2 patate

Preparate la vellutata di cavolo viola sbucciando per prima cosa la cipolla e tagliandola a cubetti.

Rosolatela in una pentola con dell’olio d’oliva.

Lavate il cavolo viola, eliminando le foglie esterne, e tagliatelo a listarelle. Sbucciate le patate e tagliatele a dadini.

Aggiungete le patate e il cavolo viola alle cipolle in pentola e lasciate insaporire per pochi minuti unendo anche sale e pepe. Quindi versate il latte o l’acqua e lasciate cuocere coperto per almeno 15-20 minuti.

Frullate con un frullatore ad immersione, o un mixer, fino ad ottenere un composto cremoso.

Prelevate un mestolo di vellutata e mettetelo in una ciotolina. Versate il succo di mezzo limone e mescolate: otterrete una vellutata di colore rosso-fuxia. Se volete potete sbizzarrirvi nell’aggiungere un po’ di granella di pistacchi per dare un tocco di colore e di croccantezza .

Vi racconto una piccola curiosità o trucco: aggiungendo un pizzico di bicarbonato questo meraviglioso viola diventerà come per magia di un colore verde smeraldo!

Buon appetito!

di Aida





Chi decide chi è normale?
La normalità è un'invenzione
di chi è privo di fantasia.

Alda Merini

La parola ai lettori

SPAZIO..... ULTIMA FRONTIERA

Intervista a Loris Lazzati responsabile del Planetario di Lecco

Quale è stato il primo popolo che ha alzato al cielo lo sguardo e si è posto domande sull'universo ?

Già dal Paleolitico gli uomini hanno iniziato ad alzare lo sguardo al cielo e per quanto riguarda le civiltà storiche è sufficiente osservare i monumenti megalitici che risalgono anche a migliaia di anni prima di Cristo. I primi ad articolare qualche idea sull'universo sono stati Babilonesi, Egizi e Greci con conoscenze astronomiche molto approfondite, e nelle civiltà pre celtiche vi era un legame col cielo per lo studio degli equinozi e dei solstizi e una conoscenza dei cicli naturali celesti molto complessa. Ci sono testimonianze di osservazioni anche in culture orientali, in Cina e in India, e nei nativi americani con il ritrovamento di disegni risalenti a millenni fa.

I primi sistemi cosmologici sofisticati risalgono al VI secolo a.C. nella scuola di Mileto, famosissima città costiera della Ionia situata nella regione anticamente detta Caria in Asia minore. Si distinse nel mondo antico per l'intensa vita intellettuale, economica e politica.

Ci può raccontare qualche mito antico legato ai corpi celesti ?

Vi racconto un mito antico giapponese stupendo di origine cinese detto "della sera del tarabatà", settima notte di luglio. La leggenda racconta di due personaggi personificati da due stelle, la principessa Orime che è una tessitrice figlia del dio del cielo Tentei, rappresentata dalla stella vega brillantissima in estate e Iqubosci il mandriano pastore che pascola i buoi personificato dalla stella Antai.

Orime e Antai sono innamorati perdutamente ma non fanno il loro dovere e per punirli il padre Tentei crea la via Lattea, fiume di stelle, per separare i due amanti.

Il padre si commuove di fronte al pianto disperato della figlia e concede che una volta all'anno i due amanti si incontrino su un ponte di gazze. In questa notte si festeggia la festa delle stelle in Giappone.

Da dove derivano i nomi delle costellazioni ?

Il nome della costellazione del cigno (kyknos in greco) è stato dato da Eratostene: le prime costellazioni zodiacali nascono dai Babilonesi, poi nel II millennio aC dalla società minoica, civiltà che scomparve con l'eruzione del vulcano Etera dell'isola di Santorini. L'astronomo Eudosso poi trovò in Egitto una sfera di probabile origine minoica con tutte le costellazioni allora conosciute. La sua opera viene ripresa da Ipparco e da Tolomeo.

In Tolomeo viene sistematizzata tutta la volta antica e le 48 costellazioni che derivano dall'antichità greca. Però in totale le costellazioni sono 88 e quindi ne mancano all'appello 40: esse provengono dai viaggi fatti nell'emisfero sud e gli Olandesi hanno cartografato 12 costellazioni nel cielo sud. A quel punto si giunse a 56, poi avvenne l'invenzione della croce del sud e a fine Seicento l'astronomo Evilius inventò costellazioni per riempire lo spazio dell'emisfero nord.

Nel 1752 Luis De La Caille un astronomo francese si spinse verso l'emisfero australe completando le costellazioni. Risultavano allora più di 88 costellazioni alcune addirittura sovrapposte e quindi nacque il bisogno di mettere ordine. Ciò avvenne nel 1930 e ci si limitava alle 88 canoniche costellazioni, cancellando le altre esistenti.

Ha mai sognato un viaggio interstellare alla velocità della luce e alla ricerca di civiltà sconosciute ? Come se l'è immaginato ?

Ho avuto la passione della fantascienza prima dell'astronomia. Il mio mito nei viaggi interstellari è Star Trek, lo sogno come l'Enterprise dove non c'è fantascienza orrorifica ma conoscenza tra le diverse civiltà nel segno utopico della fratellanza. Non credo che sarà così in futuro perchè tecnologicamente è molto difficile: una delle ipotesi è ibernare l'equipaggio, la seconda è quella di costruire un'astronave talmente grande che ospiti diverse generazioni, oppure al di là di queste due ipotesi creare un'astronave dotata di motore a curvatura seguendo alcuni principi della relatività di Einstein per cui curvando lo spazio si possono percorrere in brevissimo tempo distanze infinite.

Nel 1994 Miguel Al Cubiere studiò la relatività di Einstein e dimostrò che era possibile far viaggiare un'astronave alla velocità della luce senza violare la legge di Einstein. Voleva creare una " bolla di curvatura" circondata da una zona di spazio normale dentro cui l'astronave fosse ferma ma con l'energia in grado di distorce lo spazio, dilatando la parte posteriore e restringe l'anteriore. Servirebbe energia immensa per curvare lo spazio. Avendo a disposizione tale quantità di energia sarebbe possibile spostarsi ad una velocità superiore a quella della luce come un surfista che cavalca l'onda pur rimanendo fermo.

Sarebbe impossibile ma sogno così il mio viaggio interstellare.

Ha mai visto un oggetto volante non identificato nelle sue osservazioni della volta celeste ?

Con il telescopio no però mi ricordo un episodio da bambino a 8 anni in Toscana nel 1974 in colonia dove vidi una riga luminosa definitissima diagonale. Era sicuramente un fenomeno naturale o un velivolo terrestre con altresì movimenti e forma singolare.

Secondo Lei siamo soli nell'universo ?

Secondo me no però non troveremo mai i nostri fratelli. Se ci fosse una civiltà abbastanza vicina ne avremmo già visto i segni, se ci fosse una civiltà evoluta nella via Lattea probabilmente sarebbe già qui, possono esserci delle civiltà meno evolute o più evolute di noi ma lontane. Secondo me la civiltà aliena esiste ma lontano dal gruppo locale di cui fa parte la via Lattea (40 galassie).

Il problema è la finestra temporale cioè il non potersi parlare e guardare nello stesso momento, nella stessa direzione nell'infinito del tempo e dello spazio.

Se non siamo soli le altre forme di vita sono immortali ?

Non c'è nulla di immortale nell'universo neanche le stelle.

Cosa pensa del racconto della creazione presente nella Genesi ebraica?

Cito Einstein: "Buone e venerande leggende che vanno contestualizzate rispetto all'epoca in cui sono state scritte, un racconto cosmologico privo di pretese scientifiche". La Genesi è una metafora della creazione. Il racconto non è esattamente paragonabile con la teoria del Big Bang.

Rimane la domanda aperta di cosa ci fosse prima dell'inizio dell'universo dove per un credente esiste un Dio misericordioso che dà inizio alla creazione. Per chi non crede rimane un mistero a cui nessuno è in grado di rispondere.

La sequenza dei fatti raccontati dalla Genesi ha delle magnifiche intuizioni con linguaggio poetico antico metaforico che parla di un inizio prodotto da un creatore; il sentimento ci porta a credere in una mano divina ma lo sguardo scientifico ci permette solo di descrivere ciò che abbiamo osservato in modo empirico.

L'uomo è andato veramente sulla luna ?

Assolutamente sì, ci sono prove definite e circostanziate. Il complottismo lunare sostiene che gli Americani non avrebbero avuto la tecnologia abbastanza evoluta per fare un viaggio sulla luna. Inoltre sostenevano che lo sbarco fosse stato girato dal regista Stanley Kubrik con un film perfetto che simulasse lo sbarco sulla luna.

Questa storia appare nel 1974 quando un certo Bill Kaysing, uno scrittore americano che ha lavorato al programma Apollo, sosteneva, imbrogliando l'opinione pubblica questa tesi, quella della falsificazione.

Poi la storia si alimenta con alcune affermazioni false reiterate. Alcune non sono sostenute da tesi scientifiche altre appaiono quantomeno inverosimili. Una di queste afferma che l'America non avesse i computer con una tecnologia sufficientemente avanzata per essere applicata ad un viaggio spaziale. In realtà l'uso del computer era applicato unitamente alle fasi di atterraggio mentre il resto della missione era gestita con comandi manuali. E' stata sicuramente un'impresa estrema con alti rischi ma è avvenuta.

Un'altra affermazione non esatta si riferisce all'attraversamento delle fasce di Van Allen nella magnetosfera terrestre in cui si accumulano particelle cariche (plasma) che in genere derivano dal vento solare. La fascia si forma poichè queste particelle vengono trattenute dal campo magnetico terrestre per effetto della forza di Lorenz, e sono fortemente radioattive. Ma se si è all'interno di un'astronave e le si passa velocemente esse non sono pericolose. Per non parlare poi di errori contestati alle fotografie scattate sulla luna. Ad esempio viene contestato il fatto che non si vedono le stelle sulla luna ma se si vedessero sarebbe un falso perchè le foto sulla luna sono state fatte alla luce del giorno e l'astronauta con la macchina fotografica vuole inquadrare il suolo lunare, l'astronave e l'astronauta con la tuta e non gli interessano le stelle. Per fotografare queste cose sono stati usati due metodi diversissimi. Sull'ambiente lunare bisogna farlo con una esposizione cortissima come quando si fa una foto a un amico alla luce del sole: si usa un tempo di posa di 1/250 di secondo.

Con questa velocità di posa le stelle non si potranno mai vedere perchè sono piccole e deboli e serve un'esposizione prolungata ma ciò renderebbe la foto moscia e saturata.

Un'altra affermazione falsa dice che la bandiera sventola ma in realtà sta in piedi perchè ha un'asta in verticale e delle pieghe dovute al fatto che è stata arrotolata nello zaino.

Inoltre c'è l'aspetto delle ombre che appaiono doppie perchè fatte dai riflettori, ma in realtà esistono solo ombre irregolari perchè il terreno è pieno di buche, ruvido e in salita.

In quale film di fantascienza ha riscontrato esserci più dati scientifici ?

Nel film 2001 Odissea nello spazio di Stanley Kubrick ho trovato solo due piccolissimi errori di qui uno è solo una convenzione cinematografica.

Le anomalie si riferiscono a quando i protagonisti prendono sulla luna la navetta per andare al monolite. In teoria dovrebbero avere un sesto di gravità quindi essere un po' saltellanti sul terreno invece si muovono normalmente come se fossero sulla terra. La seconda si riferisce a come cade la polvere sulla luna nel film. Infatti nell'opera di Kubrick essa svola invece non essendoci aria dovrebbe cadere giù dritta e lenta.

Un altro film interessante dal punto di vista scientifico è Interstellar ha avuto come consulente tecnico Kip Thorne, Premio Nobel che è il massimo esperto al mondo dei buchi neri ; in questo film c'è stato qualche aggiustamento artistico del regista ma esso è comunque notevole.

La saga di Star Trek ha un atteggiamento scientifico attendibile, nonostante sia fantascienza. La medesima è trattata in modo immaginifico pensando all'esplorazione spaziale del futuro, su come potremmo sognare la scienza basandosi su dati reali da parte di sceneggiatori esperti, anche se si prendono qualche licenza fantastica.

Ci può spiegare il concetto di gravità ?

Si è pensato fino a cento anni fa che la gravità fosse una forza. Ancora oggi è catalogata come tale ma è differente dalle altre 3 forze della natura. Queste sono energie che attirano e respingono.

La gravità invece non è una forza ma come ha scoperto Einstein è la forma dello spazio tempo, la curvatura dello spazio e quindi è geometria. I corpi non si muovono uno intorno all'altro perchè una forza li tiene uniti ma si muovono uno contro l'altro perchè i corpi con la loro forza deformano lo spazio e li costringono a seguire la traiettoria secondo lo spazio deformato e di questo abbiamo tutte le prove. La teoria di Einstein spiega cose che la teoria di Newton non spiega e quindi la gravità è una proprietà geometrica dello spazio tempo. Lo spazio e il tempo non si possono dividere.

Quando ha scoperto la passione per l'universo ?

E' nata da bambino guardando i film di fantascienza e la passione per l'astronomia è nata quando sfogliando l'enciclopedia mi sono appassionato osservando due cartine celesti e scoprendo le costellazioni.

Ha altre passioni ?

Intanto sono laureato in lingue e letterature straniere, e la mia tesi di laurea era in fantascienza. Mi piace unire l'umanesimo alla scienza.

Mi piace il grande nord, la geografia e ho scritto un libro dedicato ai viaggi nel mondo.

Sogno di viaggiare nel nord Europa. Inoltre ho anche la passione del calcio e sono dirigente di una squadra di serie D, il Legnano, una storica squadra antagonista del Lecco. Amo mangiare bene. Mi piacciono tantissimo gli animali e il mio cane.



Stim.ma Redazione di Cerchio Aperto Tri Agun News,

Le Vostre testimonianze genuine sul concetto di libertà Vi hanno premiato ancora.

Libertà è un principio fondamentale della nostra Costituzione che in realtà si traduce in un pugno di idee sulle persone e la loro dignità.

A un uomo si può togliere la libertà fisica, ma non la dignità.

Interessante il convincimento religioso di Pietro e Luigi che alla fine rivela una profonda amicizia.

Infine vi faccio i complimenti per la grafica e le fotografie.

Fantasia è eterea bellezza impalpabile. Al pari delle nuvole non si può fare l'orlo alla fantasia...

Guarda il lago se vuoi: nel punto più blu un agone ti conduce sulla giostra di un mulinello con la luna che si affaccia dal Resegone...

Fantasia è ciò che i tuoi occhi vedono e la tua mente esalta.

Un salutone a Massimo e un caro saluto a tutti Voi.



LA FANTASIA FOTOGRAFICA SECONDO SOLTAN

a cura di Giovanna Calvenzi

La parola ricorre più volte nelle nostre conversazioni: fantasia. Il tema dunque è la fantasia. Ma ogni volta che parlo con Jacek Pereswiet Soltan la memoria torna agli incontri precedenti, a quando l'ho conosciuto, direi negli anni Ottanta, e alla sua capacità straordinaria di imparare l'italiano a grande velocità e di realizzare straordinari ritratti che i periodici dell'epoca gli commissionavano. Ricordo un incontro successivo ad Amsterdam, una sua mostra a Bergamo dove però lui non c'era. Ricordi che, mi sembra, la fantasia non arricchisce. Costatazioni, piuttosto.

Ma Jacek insiste con molte telefonate nelle quali mi invita a raccontare cosa sia per me la fantasia, a chiedergli cosa la fantasia significhi per lui.

Ci provo, ma non è semplice perché io, che di fotografia mi occupo da tanto, ho sempre pensato che essa dovesse riguardare quasi sempre la realtà e che autori capaci di coniugare fantasia e fotografia di fatto fossero davvero pochi.

Secondo la Treccani la fantasia è la “facoltà della mente umana di creare immagini, corrispondenti o no a una realtà”. Una bellissima definizione che la nascita dalla fotografia digitale ha reso praticabile: creare immagini non corrispondenti alla realtà oggi non solo è possibile ma anche facile.

Il problema è un altro. La fantasia o si possiede o non si possiede. La capacità di inventare, prevedere, sognare, declinare cioè in tanti modi diversi la fantasia non è dono di tutti. Allora se è ancora in parte vero che la fotografia può essere il contrario della fantasia le qualità percettive del fotografo possono essere messe in moto per creare immagini che saranno poi trasfigurazioni della realtà ma che avranno trovato la loro ragion d'essere nella fantasia che crea il progetto iniziale.

E Soltan cosa ne pensa? “Vedo con gli occhi della fantasia, vedo quello che fotograferò ma la fantasia ha il compito, il ruolo, di guidare le mie scelte. La fantasia precede la mia visione e la macchina fotografica ferma quello che la fantasia ha già visto”. E aggiunge considerazioni altre: che ha appena comperato una piccola Minox a pellicola, 36 fotogrammi formato 24x36, che la porta sempre in tasca, che ogni immagine scattata è il parto della fantasia ma l'ignoranza di quello che ha fatto fino allo sviluppo del rullo viene colmata con la fantasia. “Se ho fatto 25 scatti penso con la fantasia a quello che vedrò dopo lo sviluppo del rullino, magari settimane dopo, ma anche a quegli 11 scatti che ancora mi mancano, che mi stanno aspettando. Con la fantasia riempio il futuro”.

La fantasia, per Soltan, rende possibili tutti i viaggi e solo la fantasia ha consentito a Nicéphore Niépce – uno degli inventori della fotografia – di mettere insieme fisica e chimica per ottenere nel 1839 un'immagine “meccanica” della realtà.

E allora è fatta: la fotografia nasce grazie alla fantasia e tutti i suoi passi successivi, nella sua possibilità di raccontare il vero e il falso, il soggettivo e l'intenzione dell'oggettivo, devono pagare il loro tributo sempre e comunque alla fantasia.

Mi sa che Jacek Pereswiet Soltan aveva ragione.

BIOGRAFIA di GIOVANNA CALVENZI



Sono nata a Milano.

Nel 1973, dopo la laurea in Lettere, ho iniziato a insegnare storia della fotografia e linguaggio fotografico presso i corsi professionali per fotografi della Società Umanitaria diventata poi Riccardo Bauer.

Nel 1977 ho cominciato a scrivere per l'editoria fotografica e a collaborare con diversi periodici. Nel 1985 sono diventata photo editor di Amica, della RCS Periodici, senza una specifica preparazione giornalistica. In seguito ho lavorato al mensile Max (1987), a 7/Corriere della Sera (1987), a Vanity Fair (1990).

Nel 1991 sono diventata direttore del mensile Lei Glamour, delle Edizioni Condé Nast, che ho lasciato nel febbraio 1992. Nello stesso ho iniziato a lavorare come photo editor di Moda, della Nuova ERI quindi di SportWeek (2000), magazine della Gazzetta dello Sport.

Nel 2012 ho lasciato Sportweek e sono diventata, fino al dicembre 2015, consulente per l'immagine presso la Periodici San Paolo. Dal 2016 al 2019 ho collaborato come consulente per l'immagine di Donna Moderna, Arnoldo Mondadori Editore. Dal 2013 mi occupo dell'Archivio Gabriele Basilico e dal 2015 al 2022 sono stata presidente del Museo di Fotografia Contemporanea, Cinisello Balsamo-Milano.

Nel 1998 sono stata direttore artistico dei Rencontres Internationales de la Photographie di Arles; nel 2002 guest curator di Photo España a Madrid e nel 2014 delegato artistico del Mois de la Photo a Parigi.

Ho pubblicato, tra gli altri, "Italia. Ritratto di un Paese in sessant'anni di fotografia" (2003), "Letizia Battaglia. Sulle ferite dei suoi sogni" (2010), "Le cinque vite di Lisetta Carmi" (2012), "Antonia Pozzi. Sopra il nudo cuore", con Ludovica Pellegatta (2015) e "Interviste" (2019).

FILM DI FANTASIA

Visti e consigliati dalla redazione

FANTASIA di Walt Disney (1946)	Un classico di casa Disney che ci porta alla scoperta di alcuni capolavori della musica classica, suonati dalla Filadelfia orchestra sotto la direzione di Leopold Stokowski
LA STORIA INFINITA di Wolfgang Petersen (1984)	Un ragazzino di New York viene risucchiato in un libro che lo porta in un regno di fantasia prossimo alla distruzione
LOVING VINCENT di Dorota Kobiela, Hugh Welchman (2017)	Armant Roulin, un giovane inconcludente e privo di aspirazioni intraprende un viaggionell'arte e nel mistero della scomparsa di uno dei piu grandi pittori di sempre Vincent Van Ghog
UNA SETTIMANA DA DIO di Tom Shadyac (2003)	Dio dona per una settimana i suoi poteri a un reporter televisivo, a causa di una giornata sfortunata, se la prende con il padre eterno.
ADALINE - L'ETERNA GIOVINEZZA di Lee Toland Krieger (2015)	Adelaine Bowuman è miracolosamente rimasta una giovane di 29 anni per 8 decenni dopo aver conosciuto un benefattore carismatico chiamato Ellys Jones. La donna si accorge di aver ritrovato la gioia di vivere momento per momento e prende una decisione cruciale per la propria esistenza.
LA FORMA DELL'ACQUA di Guillermo del Toro (2017)	Una donna affetta da mutismo lavora in un laboratorio governativo segreto dove avvengono sperimentazioni a scopi militari. La sua vita cambia per sempre quando scopre una misteriosa creatura che vive in una vasca piena d'acqua.
IL PICCOLO PRINCIPE di Mark Osborne (2016)	Un vecchio eccentrico aviatore e la sua vicina di casa una bambina molto matura, compiono assieme un viaggio attraverso le pagine del diario dell'anziano, la piccola scopre come l'uomo molto tempo prima fosse precipitato in un deserto.
SETTE MINUTI DOPO LA MEZZANOTTE di Juan Antonio Bayona (2016)	Ogni notte Conor si rifugia in un mondo popolato da creature straordinarie per sfuggire alla triste realtà della propria situazione quotidiana superare le fobie di cui è vittima.
IO SONO BABBO NATALE di Gigi Proietti (2021)	Ettore è un ex detenuto che conduce un'esistenza priva di stimoli ed obiettivi. Durante uno dei suoi colpi si ritrova a casa di Nicola, un simpatico signore che non possiede oggetti di valore ma un'incredibile segreto: lui è Babbo Natale.
PINOCCHIO di Roberto Benigni (2019)	Il povero Geppetto per smorzare la propria solitudine, costruisce un burattino di legno che gli faccia da figlio. Per magia, la creaturina prende vita, desiderosa solo di diventare un bambino vero. Crescere però, si dimostra un'ardua impresa.
MARY POPPINS di Walt Disney (1964)	La famiglia Banks ha bisogno d'aiuto. I suoi membri non comunicano tra loro. Il padre è integerrimo e pensa soltanto al lavoro, mentre la madre è a caccia di una spinta innovativa che modifichi le sue giornate tediose. Tutto cambia nel momento in cui giunge una nuova tata, Mary Poppins.
YOUR NAME di Makoto Shinkai (2017)	Due studenti delle superiori, un ragazzo e una ragazza mentre dormono, si ritrovano inspiegabilmente l'uno nel corpo dell'altra. Cercando di capire che cosa è successo, si cimenteranno in vere e proprie indagini, fino a scoprire un incredibile segreto.
JUMANJI di Joe Johnston (1995)	Due bambini scoprono un magico gioco da tavolo nella loro soffitta. Mentre giocano, evocano animali feroci e un uomo pazzo, Alan, scomparso ventisei anni prima durante una partita.



Il giallo rappresenta la follia vitale, l'irrazionalità;
 Il blu intenso suggerisce tranquillità, mentre se tende al nero ha una valenza drammatica;
 Il rosso è caldo e vitale, ma ha un significato più profondo rispetto a quello del giallo;
 L'arancione esprime movimento;
 Il verde rappresenta la noia e l'opulenza;
 Il viola indica l'instabilità;
 Il marrone è ottuso e poco dinamico;
 Il grigio è la stasi;
 Il bianco è il silenzio assoluto;
 Il nero è mancanza di luce e silenzio mortale.

Wassily Kandinsky
Piccolo sogno in rosso, 1925
 Olio su cartone 35,5 × 41,2 cm
 Kunstmuseum, Berna

Cerchio Aperto

Riflessioni e racconti del Centro Diurno di Lecco
 N.7 - LUGLIO 2022

PRODOTTO E DISTRIBUITO DA:
 CENTRO DIURNO "IL CERCHIO APERTO"
 VIA GHISLANZONI n.28 23900 LECCO
 Tel. 0341-1551104
 Whatsapp. 351 9982501
 eMail: cerchioapertolecco@libero.it

Redazione:

Bermond Massimo
 Buonaiuto Vittoria
 Benaglio Pietro
 Colombo Nadia
 Milani Luigi
 Ferra Aida
 Giovine Paola
 Xheladini Marija

Grafica:

Mazzoleni Elisa

Art Director:

Soltan Jacek

Art Designer:

Cardinale Valentina

Copertina:

Soltan Jacek e Hieronymus Bosch

Collaboratori esterni:

Bottagisi Claudio
 Redaelli Claudio

Stampa:

Grafiche Valsecchi



